



La sostenibilità nel settore logistica

Come gestire la filiera e guidare la transizione ESG



Indice

1. Introduzione: la logistica tra efficienza operativa e sostenibilità	3
1.1 Attori della filiera logistica	3
1.2 I trend emergenti	4
1.3 Le principali sfide ambientali del settore	6
1.4 Greenwashing e ostacoli alla transizione ESG	7
2. L'ESG nella logistica: da necessità a fattore competitivo	9
2.1 Perché l'ESG conta nel settore logistico	9
2.2 Normative e certificazioni rilevanti per il settore	11
2.3 Requisiti e rischi ESG nella logistica	13
2.4 Metriche ESG rilevanti	16
2.5 Il panorama attuale delle aziende di settore	19
3. Filiera sotto la lente: emissioni, efficienza e strumenti	21
3.1 Le soluzioni digitali e operative per una logistica sostenibile	21
3.2 Soggetti coinvolti e responsabilità condivise	24
4. Conclusioni	31

1. Introduzione

Il settore logistico è uno dei pilastri dell'economia globale: assicura che beni e materiali raggiungano i mercati in maniera efficiente. Storicamente, l'efficienza operativa e la riduzione dei costi hanno guidato le strategie logistiche. Oggi però la sostenibilità è emersa come **nuova priorità**, trasformando profondamente il modo in cui trasporti e magazzini vengono gestiti. Questo cambiamento nasce da una consapevolezza crescente: la logistica ha un **impatto ambientale significativo**, contribuendo per circa un quarto alle emissioni globali di gas serra. Non solo, le emissioni del settore logistico potrebbero raggiungere il 40% del totale mondiale entro il 2050 se non vengono adottate misure efficaci.

In parallelo, normative più severe e pressioni di mercato stanno spingendo le aziende logistiche a integrare i criteri ESG (ambientali, sociali e di governance) nelle decisioni quotidiane.

La sfida attuale è dunque **bilanciare efficienza e sostenibilità**, due obiettivi che in passato potevano sembrare in contrasto ma che oggi devono procedere di pari passo.

1.1 Attori della filiera logistica

La **filiera logistica** è composta da una molteplicità di attori, ciascuno con un ruolo specifico e tutti interconnessi. A differenza di altre filiere, quella logistica coinvolge soggetti eterogenei – dal camionista autonomo alla grande multinazionale di spedizioni – e spesso distribuiti geograficamente lungo rotte globali. Questo rende la filiera logistica molto complessa, ma anche ricca di leve su cui agire per migliorare le performance ESG. Ecco i principali protagonisti:

Aziende di stoccaggio e magazzinaggio

Offrono spazi e servizi per conservare i prodotti in modo ordinato e sicuro, sia prima della consegna che tra diverse fasi della filiera. Ottimizzano le scorte e i flussi interni, contribuendo alla riduzione degli sprechi e al miglioramento dell'efficienza operativa.

Aziende di trasporto

Gestiscono il movimento fisico delle merci su strada, rotaia, mare o via aerea. Sono responsabili dei collegamenti tra fornitori, magazzini, rivenditori e clienti, garantendo tempistiche affidabili e flussi continui lungo la supply chain.

Corrieri e spedizionieri

Organizzano e gestiscono le spedizioni per conto di altre aziende, offrendo soluzioni su misura per far arrivare i prodotti a destinazione. Sono essenziali per la logistica internazionale e per garantire precisione, tracciabilità e assistenza nella gestione delle consegne.

Operatori logistici (3PL, 4PL, 5PL)

Sono partner strategici che gestiscono l'intera logistica per conto di terzi. I *Third-Party Logistics* (3PL) si occupano principalmente delle attività operative come il trasporto e la gestione dei magazzini. I *Fourth-Party Logistics* (4PL) offrono un livello superiore di coordinamento, integrando e supervisionando diversi fornitori logistici per ottimizzare l'intera supply chain. Infine, i *Fifth-Party Logistics* (5PL) rappresentano l'evoluzione digitale del settore, utilizzando tecnologie avanzate per gestire e ottimizzare reti logistiche complesse, soprattutto nel contesto dell'e-commerce.

Aziende di logistica e-commerce

Gestiscono la logistica per i negozi online, occupandosi di ordini, stoccaggio, spedizioni e resi. Operano con volumi elevati di piccoli pacchi e in tempi molto rapidi, contribuendo all'efficienza e alla soddisfazione dei clienti nel commercio digitale.

Aziende di software per la gestione della logistica

Sviluppano strumenti digitali per monitorare, pianificare e ottimizzare tutte le operazioni logistiche. Supportano la tracciabilità, la gestione delle flotte e del magazzino, migliorano efficienza, precisione e controllo lungo la catena logistica.

1.2 I trend emergenti

Il panorama della logistica sostenibile sta evolvendo rapidamente, guidato da una serie di **trend emergenti** che stanno ridefinendo pratiche e investimenti del settore. Tra i principali trend possiamo evidenziare:

Decarbonizzazione dei trasporti

Le aziende che operano nella logistica stanno adottando misure per ridurre la propria **carbon footprint**, dato il contributo del settore di circa il 24% delle emissioni globali di CO₂ equivalente. L'obiettivo "net-zero" – ovvero azzerare le emissioni nette – è diventato fondamentale per il settore, con player globali che si impegnano a raggiungere emissioni zero entro il 2050. Ciò comporta investimenti in **veicoli a basso impatto** (dai furgoni elettrici e biciclette per l'ultimo miglio ai camion a biocarburanti o idrogeno per il lungo raggio) e progetti di compensazione delle emissioni residue. Queste iniziative non solo tagliano le emissioni di CO₂, ma spesso migliorano anche la qualità dell'aria locale riducendo inquinanti come NOx e particolato.

Energie rinnovabili e infrastrutture sostenibili

Un altro trend chiave è l'adozione di fonti di energia rinnovabili nelle operazioni logistiche. Questo si traduce, ad esempio, nell'installazione di **pannelli solari** sui **tetti dei magazzini** e nell'acquisto di elettricità da fornitori che usano energie rinnovabili (da fonti eoliche, solari, idroelettriche). Alimentare depositi e centri di distribuzione con energia rinnovabile riduce l'impronta carbonica e a lungo termine può abbattere i costi energetici. Anche soluzioni semplici contribuiscono: molte imprese stanno implementando programmi di efficienza energetica (illuminazione LED, spegnimento di macchinari fuori orario, sensori di movimento) per minimizzare sprechi.

Digitalizzazione e AI

La rivoluzione digitale sta offrendo strumenti potenti per una logistica più sostenibile. **Intelligenza artificiale** e machine learning vengono applicati nella previsione della domanda e nell'**ottimizzazione dei percorsi di consegna**. Analizzando dati storici e condizioni in tempo reale (traffico, meteo, finestre di consegna), gli algoritmi possono pianificare itinerari più efficienti, riducendo chilometri percorsi e consumi di carburante senza compromettere i tempi di consegna. L'AI aiuta anche nella **manutenzione predittiva** dei veicoli: identificando quando un mezzo necessita di intervento, evita guasti, allunga la vita utile e mantiene il parco mezzi più efficiente. Anche l'**Internet of Things (IoT)** sta trasformando la gestione operativa: sensori su camion e attrezzature monitorano in tempo reale consumo di carburante, stile di guida, temperature dei container, efficienza dei macchinari, fornendo dati utili per ridurre sprechi ed emissioni. Infine, la **blockchain** è la principale tecnologia per la tracciabilità e la trasparenza: registrando in modo sicuro i passaggi lungo la supply chain, consente di verificare l'origine dei prodotti, misurare le emissioni incorporate e identificare colli di bottiglia da migliorare.



Economia circolare e reverse logistics

Un trend in crescita è sicuramente ripensare la filiera in ottica circolare, estendendo il ciclo di vita dei prodotti. Nella logistica questo si traduce in **reverse logistics** (logistica di ritorno): i beni viaggiano a ritroso dal cliente verso centri di raccolta per essere riparati, rigenerati, riciclati o smaltiti correttamente. Un esempio noto viene dal settore moda, dove programmi di reso e riciclo, come quelli di raccolta degli abiti usati, riducono gli sprechi. In ambito industriale, molte aziende recuperano imballaggi (pallet, contenitori) per riutilizzarli più volte. Queste pratiche riducono la quantità di rifiuti da smaltire e la domanda di materie prime vergini, con benefici ambientali ed economici. **Imballaggi sostenibili** rientrano in questo filone: si cerca di minimizzare il packaging, eliminare materiali non riciclabili e adottare soluzioni riutilizzabili o compostabili. Consumatori e committenti prestano crescente attenzione a spedizioni plastic-free o con packaging ottimizzato, premiando le aziende che limitano materiali in eccesso.

Collaborazione e condivisione delle risorse

Sta emergendo un approccio collaborativo alla logistica: aziende prima concorrenti esplorano sinergie per **condividere trasporti e infrastrutture**, massimizzando l'utilizzo dei mezzi e riducendo viaggi a vuoto. Ad esempio, piattaforme logistiche condivise consentono a più imprese di consolidare le spedizioni per la stessa destinazione, riempiendo completamente camion o container altrimenti semivuoti. Ciò porta a meno mezzi in strada e meno emissioni complessive. Allo stesso modo, hub logistici urbani vengono usati congiuntamente da più corrieri per ottimizzare le consegne dell'ultimo miglio in città congestionate. Questo trend è spesso supportato anche da **policy pubbliche**: amministrazioni locali e governi incentivano progetti di city logistics condivisa, creano spazi per locker comuni e promuovono consorzi sostenibili tra operatori. La collaborazione nel settore non solo migliora l'efficienza ambientale, ma aiuta anche a ridurre i costi per singola azienda e a rispondere più agilmente a picchi di domanda o disruption della supply chain.

I trend esplorati indicano che la **logistica del futuro sarà profondamente diversa** da quella tradizionale: più elettrica, digitale, circolare e cooperativa.



1.3 Le principali sfide ambientali del settore

Il settore dei trasporti e della logistica pone sfide ambientali **importanti**. È infatti uno dei maggiori contributori al cambiamento climatico e ad altre forme di impatto ecologico. Vediamo le sfide ambientali più rilevanti:



Emissioni di gas serra

La sfida primaria è ridurre le emissioni di CO₂ e altri gas serra derivanti dalle attività logistiche. Un rapporto del World Economic Forum stima che il settore dei trasporti nel complesso sia responsabile approssimativamente del 21% delle emissioni di CO₂, e **solo le operazioni logistiche, specialmente le consegne urbane dell'ultimo miglio, sono in forte crescita** – si prevede un aumento di oltre il 30% delle emissioni da last-mile delivery nelle 100 maggiori città del mondo entro il 2030. Questa tendenza è trainata dall'e-commerce e dalle aspettative di consegne rapide, ma rischia di rendere vani i progressi altrove se non affrontata con urgenza. La decarbonizzazione della logistica è tanto importante quanto onerosa: comporta investimenti in veicoli a emissioni zero, carburanti alternativi (biocarburanti avanzati, e-fuels) e ottimizzazione dei flussi per ridurre i chilometri complessivi percorsi per unità di merce (ad esempio migliorando i fattori di carico, riducendo viaggi a vuoto, utilizzando modalità a minori emissioni come la ferrovia o il trasporto via mare/inland waterways quando possibile).



Inquinamento atmosferico locale

Oltre alla CO₂, la logistica (soprattutto su gomma e nelle aree urbane) emette inquinanti nocivi per la salute umana e l'ambiente locale: ossidi di azoto (NOx) e particolato fine (PM10, PM2.5) dai motori diesel, composti organici volatili e rumore. Nelle città, i veicoli per le consegne e i mezzi pesanti contribuiscono significativamente allo smog fotochimico e alle polveri sottili. Questa è una sfida ambientale ma anche sanitaria: l'OMS stima milioni di morti premature legate all'inquinamento atmosferico urbano ogni anno. Per la logistica significa dover adottare veicoli più puliti (motori Euro VI e successivi, elettrici o a idrogeno per azzerare emissioni tailpipe), gestire intelligentemente gli orari di distribuzione per evitare congestione e minimizzare il rumore (es. effettuando consegne notturne con mezzi silenziosi dove consentito), e magari creare **micro-hub logistici** extraurbani con successivo consolidamento su mezzi leggeri elettrici per l'ultimo tratto. Diverse città europee stanno implementando Low Emission Zones o divieti progressivi ai veicoli diesel: la **ciclogistica** in questo caso gioca un ruolo fondamentale per agevolare il trasporto merci in città, soprattutto nell'ultimo miglio.



Consumo energetico e risorse nei magazzini

I centri logistici e i magazzini sono spesso enormi strutture ad alta intensità energetica e hanno un impatto significativo sulle emissioni della filiera. L'energia elettrica e termica utilizzata, se proveniente da fonti fossili, contribuisce alle emissioni di CO₂ (Scope 2 per l'azienda). Inoltre, i magazzini **generano rifiuti e consumano acqua**. Gestire queste risorse in modo sostenibile è una sfida: implica investire in efficienza (coibentazione edifici, LED, sistemi HVAC efficienti), implementare programmi di riciclo interno e magari chiudere il cerchio riutilizzando materiali (ad esempio molti operatori stanno eliminando il film estensibile monouso in plastica a favore di coperte riutilizzabili per stabilizzare i carichi su pallet). **Certificazioni ambientali per edifici di organizzazione logistica** come LEED o BREEAM stanno diventando uno standard richiesto dai grandi clienti per assicurare che i magazzini di loro fornitori rispettino criteri di sostenibilità nella costruzione e gestione.



Uso del suolo e impatto sugli ecosistemi

Le infrastrutture logistiche occupano ampie superfici di territorio e spesso alterano l'ecosistema locale. La sfida ambientale qui è duplice: da un lato **ridurre il consumo** di suolo costruendo in modo intelligente (ad esempio riconvertendo brownfield industriali dismessi invece di consumare terreni verdi, oppure sviluppando magazzini a struttura verticale per minimizzare l'impronta a terra), dall'altro **mitigare gli impatti** sulle aree circostanti (gestione delle acque piovane, piantumazione di alberi intorno ai siti per compensare in parte le emissioni e ridurre il rumore, corridoi ecologici per la fauna nelle aree periurbane attraversate da grandi vie di trasporto, ecc.). In aggiunta, l'**inquinamento accidentale** – come sversamenti di carburante o sostanze chimiche durante incidenti di trasporto – può contaminare suolo e falde: per questo le aziende devono dotarsi di piani di prevenzione e risposta rapida a incidenti ambientali, un aspetto spesso trascurato ma fondamentale.

In generale, le sfide ambientali del settore logistico richiedono un **approccio sistemico**: non basta intervenire su un singolo aspetto, ma occorre ripensare l'intera catena logistica in chiave sostenibile, innovando su più fronti contemporaneamente. La buona notizia è che molte soluzioni ambientali portano con sé co-benefici: ad esempio ridurre i viaggi a vuoto taglia emissioni e riduce i costi; un magazzino efficiente consuma meno energia e ha bollette più basse. Questo allineamento tra interesse ambientale e interesse economico è il motore che può spingere la logistica a superare gradualmente queste sfide.

1.4 Greenwashing e ostacoli alla transizione ESG

Con la crescente enfasi sulla sostenibilità, nel settore logistico è emerso anche il fenomeno del **greenwashing**, quindi la comunicazione di pratiche o risultati ambientali esagerati o non supportati dai fatti, al solo scopo di apparire sostenibili.

Greenwashing nella logistica

Il caso di **GLS** rappresenta uno degli esempi più significativi di come anche aziende leader nel settore logistico possano incorrere in gravi conseguenze quando scelgono di comunicare in modo poco trasparente i propri impegni ambientali. Nel 2024, la società è stata sanzionata dall'**Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato** (AGCM) con una multa di 8 milioni di euro per aver diffuso messaggi pubblicitari considerati fuorvianti: l'azienda dichiarava di compensare totalmente le emissioni di CO₂ generate dalle spedizioni, ma non forniva **documentazione adeguata o verificabile** a supporto di queste affermazioni.

Questo episodio ha avuto un impatto rilevante non solo a livello **economico**, ma anche **reputazionale**, minando la fiducia di clienti, partner e stakeholder, dimostrando quanto sia rischioso per le imprese fare promesse ambientali **non fondate su dati concreti, trasparenti e dimostrabili**. La sostenibilità non è una strategia di marketing: le comunicazioni devono avere un riscontro con contenuti verificabili e pratiche misurabili.

Il caso GLS è ancora più emblematico se letto alla luce della recente **Direttiva UE 2024/825**, che impone alle aziende di giustificare con prove scientifiche ogni dichiarazione ambientale. Questa normativa riflette un clima normativo e culturale sempre più attento al rischio di **greenwashing**, e sottolinea quanto sia fondamentale per le aziende non solo fare, ma anche comunicare bene ciò che fanno, con chiarezza e responsabilità.



Ostacoli alla transizione ESG

Certamente implementare una strategia ESG nella filiera logistica non è cosa semplice: gli ostacoli che si incontrano sono diversi e toccano tante leve diverse del business.



Costi iniziali elevati

La barriera dei costi è certamente la prima a cui si pensa: convertire una flotta di camion diesel in elettrici o a idrogeno richiede **investimenti** massicci; lo stesso vale per dotare magazzini di pannelli solari o per implementare piattaforme digitali avanzate di monitoraggio ESG. Molte PMI logistiche operano con margini ridotti e fanno fatica a finanziare tali innovazioni senza adeguato supporto (incentivi pubblici, accesso al credito agevolato). Anche quando l'investimento si ripaga nel lungo termine con risparmi operativi, la barriera iniziale può frenarne l'adozione.



Resistenza al cambiamento e cultura

La logistica è un settore in cui le pratiche consolidate da decenni sono dure a morire. Introdurre nuovi processi implica formare il personale, rivedere contratti, magari rallentare temporaneamente l'operatività per la transizione – tutti aspetti che possono incontrare **resistenze interne**. Ad esempio, convincere tutti gli autisti a seguire corsi di eco-guida o accettare nuovi sistemi telemetrici di monitoraggio non è banale se non si crea prima una cultura aziendale orientata alla sostenibilità. Serve leadership forte e coinvolgimento dei dipendenti per superare l'inerzia organizzativa.



Complessità e frammentazione della filiera

Come descritto, la filiera logistica coinvolge molti attori. Monitorare e migliorare la sostenibilità lungo tutta la catena richiede **coordinamento** e **trasparenza dei dati** difficili da ottenere. Ad esempio, un'azienda manifatturiera può decidere di ridurre le emissioni logistiche, ma se affida le consegne a vari trasportatori piccoli, deve prima raccogliere da loro i dati di consumo carburante e poi convincerli a investire in mezzi più efficienti. È anche comune che manchino strumenti e accordi di condivisione delle informazioni. Tuttavia, stanno emergendo soluzioni basate su piattaforme digitali collaborative per ridurre questa complessità. Choral e CliMax sono due esempi di tecnologie innovative che supportano la cooperazione tra diversi attori della filiera per costruire una strategia ESG unitaria.



Gap tra obiettivi dichiarati e implementazione.

Molte aziende logistiche hanno iniziato a comunicare impegni ESG nei propri rapporti o siti web, ma faticano a tradurli in azioni concrete. Secondo una recente indagine del *Digital Supply Chain Institute*, il 60% delle organizzazioni del settore logistico non ha definito chiaramente le proprie priorità in ambito ESG, sia nel breve che nel lungo termine: la mancata pianificazione espone le aziende a rischi reputazionali e normativi. Non solo, un'altra discrepanza comune è quella tra consapevolezza e azione: molte imprese riconoscono l'importanza di integrare criteri ESG, ma poi non dispongono di procedure o competenze per farlo davvero. In questo caso la **formazione** del personale potrebbe giocare un ruolo importante per avviare un cambio di strategia.

2. L'ESG nella logistica: da necessità a fattore competitivo

In questa sezione esploreremo perché l'ESG conta così tanto nella logistica, quali normative e standard stanno plasmando il settore, quali requisiti, rischi specifici e metriche vanno considerati e infine come si posizionano le aziende nel mercato attuale, grazie uno studio condotto in casa da noi di Up2You.

2.1 Perché l'ESG conta nel settore logistico

Negli ultimi anni le tematiche ESG sono passate da tema emergente a **fattore cruciale di competitività** per le aziende del settore logistico. Se un tempo la sostenibilità era vista come un'iniziativa volontaria di qualche pioniere, oggi integrare i principi ESG (ambientali, sociali e di buona governance) è diventato imprescindibile per restare al passo col mercato e con la regolamentazione. Di seguito esploriamo alcune motivazioni che rendono la transizione sostenibile fondamentale.

Pressione dei clienti e del mercato

I committenti e i consumatori finali stanno alzando l'asticella sulle aspettative di sostenibilità. Un sondaggio globale di *McKinsey* ha rilevato che circa il 66% dei consumatori considera la sostenibilità nelle decisioni di acquisto, privilegiando brand e fornitori in linea con i propri valori. Ciò si riflette nella logistica in due modi: i **clienti business** sono più inclini a scegliere partner logistici con solide credenziali ESG, per proteggere la propria reputazione e assicurarsi una supply chain resiliente; i **clienti finali** mostrano preferenza per opzioni di consegna a basso impatto ambientale (consegne a emissioni compensate o tramite veicoli elettrici) e possono penalizzare aziende associate a scandali ambientali o sociali. Tuttavia, come visto, i clienti sono anche attenti al greenwashing: secondo il *Global ESG Monitor 2024* di SEC Newgate, il 44% dei cittadini a livello globale (40% in Italia) ha dichiarato di non fidarsi di ciò che le aziende affermano riguardo alle loro attività o performance ESG. Quindi un beneficio competitivo si concretizza solo se la sostenibilità è autentica e supportata da dati misurabili: per un operatore logistico, poter esibire certificazioni, dati di performance ambientale migliorati anno su anno, o case study di progetti virtuosi diventa un elemento di proposta di valore verso il mercato, che può fare la differenza nelle gare e nelle trattative commerciali.

Conformità normativa e riduzione del rischio regolatorio

L'ESG è passato rapidamente da terreno volontario a campo regolamentato. In Europa in particolare, normative come la **CSRD** (Corporate Sustainability Reporting Directive) impongono alle aziende di tutte le dimensioni di rendicontare dettagliatamente le proprie performance ESG. Un approccio ESG strutturato aiuta a **mitigare rischi regolamentari e legali**, perché l'azienda adotta misure proattive di compliance (codici etici, audit ai fornitori, piani di decarbonizzazione in linea con gli obiettivi pubblici). Inoltre, molte amministrazioni stanno introducendo incentivi o vincoli: chi ad esempio investe in mezzi a basso impatto può accedere a contributi pubblici, chi mantiene pratiche non sostenibili può incorrere in eco-tasse (si pensi ai sistemi di carbon pricing o alle limitazioni nei centri urbani). Dunque, l'ESG è ormai parte integrante della **gestione del rischio**: un'azienda che lo trascura potrebbe trovarsi improvvisamente esclusa da un mercato (perché non conforme a nuovi standard) o al centro di cause legali e scandali.

Efficienza operativa e innovazione

Come evidenziato in precedenza, adottare la sostenibilità in azienda costringe a riesaminare i processi, spesso trovando margini di efficienza non notati prima. Le aziende logistiche all'avanguardia hanno scoperto che l'ESG può essere un catalizzatore di innovazione: adottare energie rinnovabili in magazzino spinge ad investire in sistemi di accumulo o smart grid, dotare la flotta di veicoli elettrici richiede di implementare software di telematica avanzata e formazione su nuove tecnologie. Tutto ciò fa **evolvere l'organizzazione**, rendendola più **moderna e competitiva** a 360 gradi. Si crea anche una cultura aziendale orientata al miglioramento continuo: i team iniziano a ragionare in termini di KPI ambientali e sociali, il che spesso alimenta idee innovative (dal redesign del packaging per ridurre pesi e volumi trasportati, all'uso di data analytics per prevedere la domanda e ottimizzare gli stock riducendo trasporti d'urgenza).

Reputazione e employer branding

La logistica è tradizionalmente un settore poco visibile al grande pubblico. Tuttavia l'attenzione dei media verso temi come impatti ambientali, condizioni dei corrieri, ritmi di lavoro nei magazzini fa sì che anche la reputazione delle aziende logistiche sia sotto esame. Dimostrare impegno ESG contribuisce a **costruire una reputazione solida** e un rapporto di fiducia con il pubblico e le comunità dove si opera. Inoltre, non va sottovalutato l'aspetto di **employer branding**: attrarre e trattenere talenti sta diventando critico anche nella logistica (si pensi alla carenza di autisti qualificati in Europa). Le nuove generazioni di lavoratori preferiscono aziende i cui valori siano allineati ai propri; un'azienda logistica con politiche di sostenibilità serie e programmi per il benessere dei dipendenti avrà più appeal per giovani ingegneri logistici, data analyst o stessi autisti sensibili al tema. Al contrario, una percezione negativa (ad esempio un'azienda inquinante e/o che sfrutta il personale) può allontanare i migliori candidati e demotivare la forza lavoro esistente.

Vantaggio competitivo e accesso al mercato

In alcuni casi l'ESG può diventare un fattore discriminante per accedere a determinate fasce di mercato. Ad esempio, grandi multinazionali richiedono ai fornitori logistici di fornire dati sulle emissioni e avere piani di riduzione – chi non è in grado di farlo rischia di essere escluso dalla lista fornitori. A livello internazionale, programmi come il **Clean Cargo** (per il trasporto marittimo) o il **SmartWay** dell'Agenzia EPA negli USA spingono i committenti a scegliere carrier con migliori performance ambientali. In prospettiva, anche le istituzioni finanziarie possono **agevolare o meno l'accesso al credito** in base ai rating ESG: un'azienda con forte profilo di sostenibilità potrebbe ottenere condizioni di finanziamento migliori (es. sustainability-linked loans con tasso legato al raggiungimento di obiettivi ESG). Non ultimo, come vedremo, la compliance a normative come la CSRD e le pratiche di rendicontazione trasparente costruiscono **fiducia** con investitori e partner commerciali, consolidando la posizione competitiva.

Possiamo quindi dire che l'ESG conta nel settore logistico perché risponde simultaneamente a **spinte esterne** (clienti, normative, società) e **spinte interne** (efficienza, innovazione, riduzione rischi). Sta diventando un **nuovo metro di valutazione** delle aziende: non basta più consegnare in tempo e a costo competitivo, bisogna farlo in modo sostenibile.

2.2 Normative e certificazioni rilevanti per il settore

Il quadro normativo intorno alla sostenibilità d'impresa si è molto infittito, e il settore logistico è direttamente interessato da diverse iniziative. Parallelamente, esistono standard volontari e certificazioni riconosciute che aiutano le aziende ad allinearsi alle best practice ESG. Di seguito passiamo in rassegna le principali normative e certificazioni di rilievo per la logistica.

Direttiva Europea CSRD e standard ESRS

La **Corporate Sustainability Reporting Directive** (Direttiva UE 2022/2464) è entrata in vigore a gennaio 2024 e ridefinisce gli obblighi di rendicontazione non finanziaria delle aziende europee. Estende la platea di società tenute a pubblicare annualmente un bilancio di sostenibilità e **stabilisce un quadro comune di reportistica**, tramite gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) sviluppati da EFRAG. Per le aziende logistiche di grandi dimensioni (oltre 250 dipendenti o €40M di fatturato), ciò significa dover raccogliere e divulgare informazioni dettagliate su emissioni dirette e quelle lungo la filiera, politiche per lavoratori, gestione dei rischi climatici, e tutti gli impatti ambientali, sociali e di governance secondo gli ESRS, inclusa la catena del valore. **Prepararsi alla CSRD** è essenziale: dotarsi di sistemi di raccolta dati accurati, procedure di controllo interno, e familiarizzare con standard ESRS è ormai parte integrante della gestione aziendale nel settore.



Framework GLEC per le emissioni logistiche.

Sul fronte metodologico, va citato il **GLEC Framework** (Global Logistics Emissions Council Framework), sviluppato dallo Smart Freight Centre. È lo standard di riferimento internazionale per calcolare e rendicontare in modo uniforme le emissioni di CO₂ delle attività logistiche. Copre **tutte le modalità di trasporto** e le emissioni dei **nodi logistici**. Il GLEC fornisce linee guida su come stimare le emissioni per spedizione in base a distanza, peso trasportato e fattori di emissione standardizzati per ogni modalità. Per le aziende logistiche, allinearsi al GLEC Framework è quasi un passaggio obbligato per poter soddisfare le richieste di reporting dei grandi clienti e per impostare obiettivi di riduzione robusti. Molti **strumenti digitali di calcolo** emissioni, incluso CliMax di Up2You, integrano già i fattori di emissione e le formule GLEC per semplificare questo processo.



Standard ISO 14001 (Sistemi di gestione ambientale).

È la norma internazionale più nota per implementare un **Sistema di Gestione Ambientale** (SGA) certificabile. Molti operatori logistici, magazzini, porti e corrieri hanno conseguito la certificazione ISO 14001 per dimostrare che gestiscono i propri aspetti ambientali in modo sistematico e conforme a uno standard riconosciuto. Adottare ISO 14001 significa che l'azienda identifica i propri impatti ambientali (es. emissioni, rifiuti, consumi), definisce obiettivi e programmi per migliorarli, forma il personale e monitora periodicamente le prestazioni, puntando al miglioramento continuo. Per un magazzino logistico ciò può tradursi in obiettivi annuali di riduzione consumi energetici, per un corriere in target su emissioni per consegna, e via dicendo. La certificazione, rilasciata da enti terzi accreditati, dà credibilità a questi sforzi ed è spesso considerata un requisito preferenziale o addirittura obbligatorio in alcune gare d'appalto pubbliche e private.



Science Based Targets initiative (SBTi).

Si tratta di un'iniziativa globale che valida e certifica gli **obiettivi di riduzione delle emissioni** delle aziende, assicurando che siano allineati con la scienza climatica e gli Accordi di Parigi (cioè con l'obiettivo di mantenere il riscaldamento entro +1,5°C). La SBTi garantisce che i target siano **ambiziosi ma realistici** (tiene conto delle traiettorie settoriali: per i trasporti esistono curve di decarbonizzazione specifiche). Per il settore logistico, aderire alla SBTi è un segnale forte al mercato: dimostra l'impegno aziendale nella sostenibilità con un percorso verificato e scientifico. Inoltre, fornisce una struttura per pianificare investimenti di lungo termine.



Altre certificazioni e iniziative settoriali

Oltre a quelle appena citate, ce ne sono altre di interesse logistico.

ISO 45001 (sicurezza sul lavoro)

Importante per i magazzini e le flotte, dato il tasso di infortuni nel settore. Un'azienda che intende presidiare bene il pilastro "S" di ESG può candidarsi per ottenere questa certificazione.



ISO 39001 (Road Traffic Safety)

Standard specifico per la sicurezza stradale, usato da alcune flotte per ridurre incidenti e dimostrare impegno su questo fronte sociale.



EcoVadis

Un'iniziativa di rating ESG utilizzata in molte filiere (inclusa quella logistica) per valutare fornitori. Avere un buon punteggio EcoVadis può facilitare l'accesso a clienti multinazionali.



Certificazioni di settore

Ad esempio **TAPA** per la sicurezza dei trasporti, **LEED** per l'edilizia sostenibile dei magazzini, o altre iniziative come la già citata **SmartWay** (EPA) o la partecipazione a progetti volontari come il programma Lean&Green in Europa che riconosce chi riduce >20% emissioni in 5 anni.



GRI, SASB, TCFD

Sul fronte reporting, come già accennato, i framework Global Reporting Initiative e Sustainability Accounting Standards Board offrono metriche e indicatori settoriali (**SASB** ha linee guida specifiche per trasporti); la Task Force on Climate-Related Financial Disclosures (**TCFD**) fornisce un framework per comunicare i rischi e le strategie legate al cambiamento climatico, tema molto rilevante per la logistica in quanto settore esposto a rischi fisici (eventi meteo estremi) e di transizione (politiche climatiche).



Normative ambientali specifiche

Nel trasporto su strada vanno ricordati gli standard sulle emissioni dei veicoli (**Euro VI** e successivi, e dal 2035 il phase-out dei veicoli endotermici leggeri in UE), le normative sull'intermodalità e i Regolamenti sui combustibili (**Renewable Energy Directive** che spinge i biocarburanti). Nel trasporto marittimo, la regolamentazione **IMO** (International Maritime Organization) con i target di riduzione intensità di carbonio del 40% entro 2030 e 70% entro 2050 rispetto al 2008, e strumenti come **CII** (Carbon Intensity Indicator) per le navi. Nell'aereo, il **sistema CORSIA** per compensare crescita emissioni post-2020. Insomma, ogni modalità ha il suo percorso normativo di decarbonizzazione. Le aziende logistiche intermodal devono stare al passo con tutti questi sviluppi.

Come si vede, l'ecosistema normativo e di standard è vasto. Per un'azienda logistica è fondamentale scegliere le certificazioni più adatte ai propri impatti e ai mercati serviti, e assicurarsi la conformità alle normative obbligatorie con anticipo.

2.3 Requisiti e rischi ESG nella logistica

Quando si parla di ESG nella logistica, è importante tradurre i principi generali e normativi in **requisiti concreti** che le aziende del settore devono soddisfare, e comprendere i **rischi specifici** se tali requisiti non vengono gestiti adeguatamente. In altri termini: **cosa deve fare una realtà logistica per essere ESG-compliant** e cosa succede se non lo fa.

Requisiti ESG chiave per la logistica.

Molti dei requisiti derivano dalle normative e standard discussi, ma possiamo riassumere così le aspettative nei confronti di un operatore logistico responsabile.



Misurare e ridurre l'impronta carbonica

Il primo requisito ambientale è avere piena contezza delle proprie emissioni di CO₂ di Scope 1, 2 e 3, e intraprendere azioni per ridurle in linea con gli obiettivi climatici. Questo implica dotarsi di metodologie solide, monitorare costantemente i consumi di carburante/energia, e implementare piani di abbattimento personalizzati sulle esigenze aziendali. **Target quantitativi** di riduzione (possibilmente validati SBTi) sono ormai richiesti. Inoltre, viene richiesto di compensare le emissioni residue difficili da abbattere, almeno per offrire nel breve periodo servizi carbon neutral ai clienti, ma sempre comunicando la compensazione in modo trasparente e integrandola in una strategia di decarbonizzazione credibile.



Efficienza energetica e gestione risorse

Un operatore logistico dovrebbe dimostrare di utilizzare in modo efficiente le risorse: ridurre gli sprechi di carburante, migliorare l'efficienza energetica degli edifici, ottimizzare il packaging. Questi requisiti si traducono spesso in **KPI contrattuali**: alcuni clienti inseriscono penali/premi in base ai litri di carburante consumati per consegna o alla percentuale di imballaggi riciclati usati. Anche la gestione dell'acqua e dei rifiuti rientra: sempre più bandi chiedono piani per ridurre la plastica monouso nelle operazioni e la prova di un sistema di riciclo robusto.



Condizioni di lavoro e tutela del personale

Sul fronte sociale, i requisiti riguardano principalmente la salute, sicurezza e diritti dei lavoratori. Un'azienda logistica deve garantire il rispetto di tutte le normative su orari di lavoro, salari, contratti regolari (evitando assolutamente intermediazioni di manodopera illegali) e assicurare condizioni di sicurezza con standard elevati. Inoltre, sta emergendo l'aspettativa di programmi di **formazione continua** per il personale e iniziative di coinvolgimento. Particolare attenzione va posta alla filiera estesa: se la logistica subappalta a cooperative o padroncini, il committente deve vigilare che anche lì siano rispettati gli standard di contratti equi e ovviamente di nessun tipo di sfruttamento del personale.



Etica, integrità e governance solida

Dal lato governance, viene richiesto alle aziende di avere politiche e controlli per prevenire corruzione, frodi, pratiche anticoncorrenziali. Nel trasporto internazionale, ciò può includere regole ferree sui regali a funzionari doganali, trasparenza nelle intermediazioni, audit periodici delle filiali in paesi a rischio. Un altro requisito di governance è l'**integrazione dell'ESG nella strategia**: ad esempio, nominare un responsabile sostenibilità, riferire periodicamente al CdA sui progressi ESG, legare una parte della remunerazione variabile dei dirigenti a obiettivi di sostenibilità. Inoltre, viene richiesta **trasparenza**: pubblicare regolarmente report di sostenibilità secondo standard riconosciuti (GRI o ESRs), comunicare in modo chiaro gli obiettivi e i risultati.

Passando ai **rischi ESG specifici in logistica**, queste sono le minacce per l'azienda se non soddisfa i requisiti di cui sopra o se sottovaluta gli impatti ESG.



Rischio reputazionale e perdita di business.

Una singola vicenda negativa può compromettere anni di costruzione reputazionale. Con l'attenzione del pubblico su emissioni e trattamento dei lavoratori, le aziende logistiche rischiano boicottaggi o pressioni. Questo rischio è amplificato dal fatto che molte imprese logistiche lavorano in outsourcing per grandi brand: se il fornitore logistico ha un problema ESG, spesso il grande brand è il primo bersaglio delle critiche. Pertanto, non conformità ESG possono tradursi in perdita di contratti: i brand sempre di più implementano clausole di risoluzione se il fornitore è coinvolto in certi scandali.



Rischio normativo e sanzioni.

Come illustrato, il contesto normativo è in evoluzione. Il rischio concreto è non essere in regola e subire sanzioni o restrizioni operative. Anche sul fronte sicurezza, incidenti mortali sul lavoro possono portare a fermi impianto, inchieste e condanne (oltre al dramma umano in sé). In generale, non presidiare i rischi ESG equivale a esporsi a potenziali interruzioni operative imposte dall'esterno: pensiamo a un hub logistico costretto a sospendere l'attività per infrazioni ambientali (sversamenti, gestione rifiuti illeciti) o a licenze non rinnovate per mancanza di adeguamento normativo.



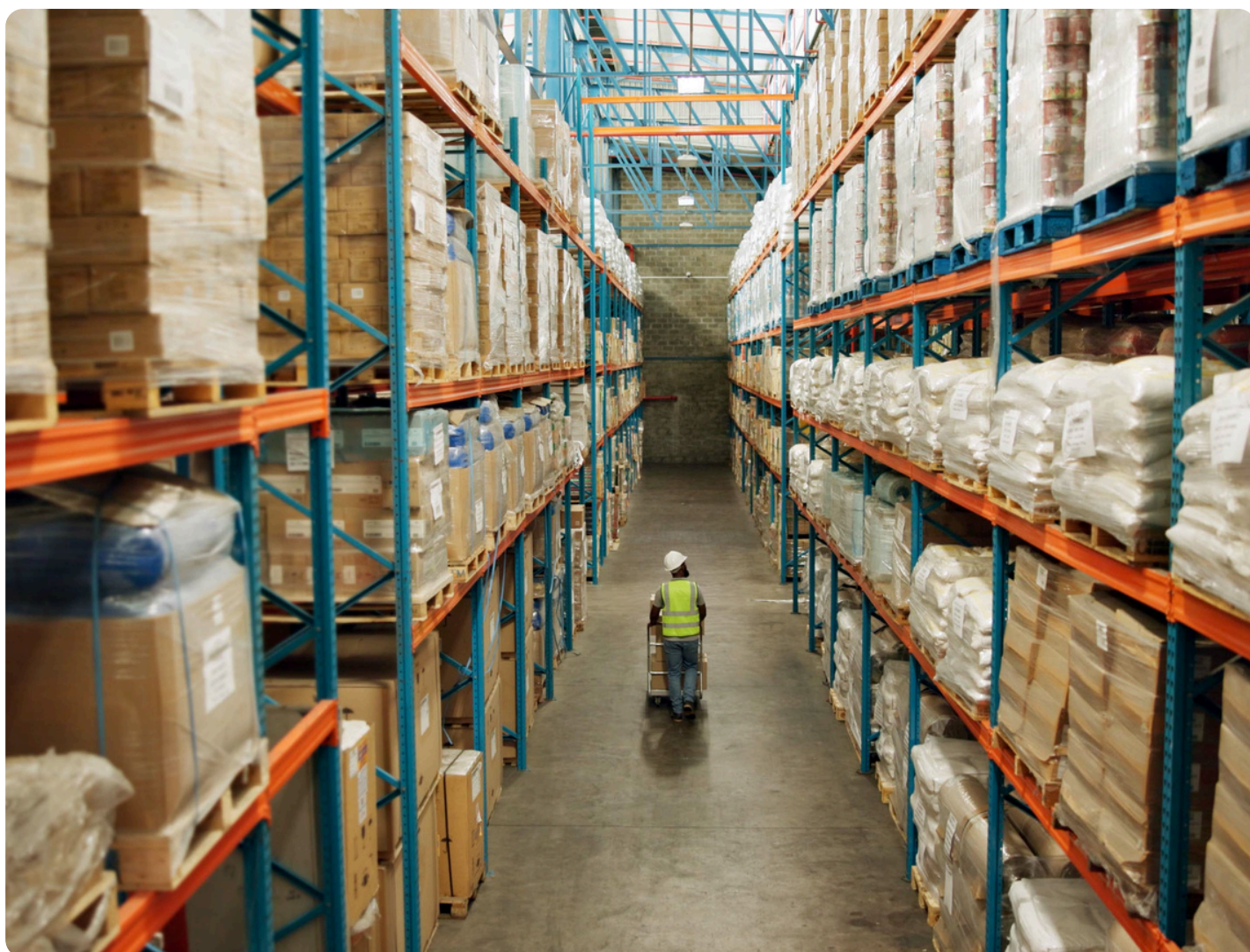
Rischio finanziario e di costo.

Le implicazioni ESG si riflettono anche sul profilo finanziario. Aziende con basso rating ESG potrebbero vedere aumentare il costo del capitale, sia per tassi di interesse più alti richiesti dalle banche, sia perché rischiano di essere escluse dai portafogli di investitori istituzionali che sempre più adottano criteri ESG. Inoltre, il rischio climatico in senso stretto può avere impatti economici: ad esempio, società di assicurazione stanno valutando diversamente i premi assicurativi per flotte o stabilimenti in base alle misure di resilienza climatica e sicurezza implementate. Anche la volatilità dei prezzi dei carburanti e future carbon tax rientrano: se un'azienda non riduce la dipendenza dal diesel, sarà esposta a costi variabili elevati e alla probabile introduzione di costi del carbonio che possono eroderne i margini. Non adottare per tempo misure ESG significa potenzialmente dover affrontare costi maggiori e imprevisti in futuro.



Rischio di esclusione dalla filiera.

Con la sostenibilità sempre più centrale anche nel mercato della logistica, il mancato adattamento a pratiche ESG potrebbe significare uscire dal mercato in determinati segmenti: basti pensare se entro 2035 solo operatori con mezzi a zero emissioni potranno consegnare nei centri urbani (scenario plausibile dati i divieti programmati), chi non si è adeguato semplicemente non potrà operare in quelle aree. Allo stesso tempo, chi dimostra eccellenza ESG può usare questa carta per espandere il proprio mercato: ad esempio partecipando a partnership con clienti top-tier che richiedono condivisione di dati e impegni congiunti di riduzione emissioni lungo la supply chain.



2.4 Metriche ESG rilevanti

“Niente migliora se non viene misurato” direbbe il 99% dei manager mondiali. Nel percorso verso la sostenibilità, definire e monitorare le metriche ESG è cruciale per le aziende logistiche. Le metriche permettono di quantificare le performance, fissare obiettivi e rendicontare i progressi (o regressi) in modo trasparente agli stakeholder. Di seguito, elenchiamo le principali metriche ESG rilevanti per il settore logistico, suddivise per dimensione.

Ambiente (E – Environmental): le metriche ambientali in logistica ruotano in gran parte attorno alle emissioni e all'uso efficiente delle risorse

- **Emissioni di CO₂ eq totali legate alle attività logistiche, suddivise per Scope secondo il GHG Protocol:** Scope 1 (emissioni dirette, es. combustibili dei propri veicoli), Scope 2 (emissioni indirette da energia acquistata, es. elettricità per i magazzini) e Scope 3 (altre emissioni indirette, es. trasporti affidati a terzi). Oltre al totale, si monitora spesso l'**intensità carbonica**, cioè emissioni per unità di attività, ad es. grammi CO₂ per tonnellata-km trasportata, o per consegna effettuata.
- **Consumo energetico e mix di fonti:** kWh consumati nei magazzini e uffici logistici, percentuale di energia da fonti rinnovabili e/o fossili.
- **Efficienza della flotta:** ad esempio litri di carburante per 100 km per i veicoli, o km percorsi a vuoto (% di viaggi senza carico). Un miglioramento di questi indicatori segnala riduzione di sprechi e minori emissioni.
- **Utilizzo di veicoli puliti:** percentuale di veicoli a basso impatto sul totale (es. % di veicoli elettrici o Euro VI sulla flotta complessiva). Anche indicatori come la modal split (ripartizione modale) possono essere rilevanti: quanta quota di merci viaggia su ferrovia o mare (più sostenibili) invece che su gomma o aereo.
- **Rifiuti e riciclo negli impianti logistici:** quantità di rifiuti generati (in tonnellate), percentuale di rifiuti avviati a riciclo o recupero e/o smaltiti in discarica. Un esempio può essere la percentuale di imballaggi di plastica recuperati e riciclati.
- **Impronta idrica:** m³ d'acqua consumati e, se possibile, riutilizzati (es. sistemi di raccolta acqua piovana per usi non potabili).



Sociale (S – Social): la dimensione sociale tocca il capitale umano e l’impatto sulle comunità locali.

- **Sicurezza e salute sul lavoro:** tasso di infortuni sul lavoro (spesso misurato come LTIFR, Lost Time Injury Frequency Rate), numero di incidenti stradali che coinvolgono i propri mezzi o autisti, ore di formazione erogate su sicurezza. La sicurezza è emersa come il principale rischio ESG per gli spedizionieri secondo analisi recenti, con gli incidenti sul lavoro (incidenti di magazzino, incidenti stradali) in cima agli eventi negativi più comuni.
- **Condizioni di lavoro e diritti:** ore di straordinario prestate vs ore contrattuali (per verificare se i driver stanno effettuando troppe ore di guida), % di personale con contratti stabili e/o temporanei, rispetto dei tempi di riposo per gli autisti. Inoltre, esistono metriche sulla soddisfazione dei dipendenti, sul turnover annuale del personale, e sul tasso di adesione a iniziative di welfare o formazione.
- **Diversità e inclusione:** percentuale di donne impiegate (in un settore storicamente a prevalenza maschile, soprattutto tra autisti e operatori di magazzino), presenza di programmi per inserire categorie protette, iniziative di inclusione e pari opportunità. A livello di leadership, si può misurare la diversità nei quadri dirigenti.
- **Impatto sulle comunità locali:** ad esempio, numero di reclami da comunità locali riguardo rumore o traffico generato dalle proprie attività logistiche, coinvolgimento in progetti sociali sul territorio. Sebbene meno quantificabile, l'accettazione sociale delle attività logistiche (il cosiddetto social license to operate) sta diventando importante, specie in contesti urbani dove i residenti tollerano sempre meno l'inquinamento e il traffico dei corrieri.



Governance (G – Governance): riguarda come l'azienda è gestita in termini di etica, trasparenza e integrazione degli aspetti ESG nei processi decisionali.

- **Politiche anti-corruzione e compliance:** numero di violazioni o sanzioni per pratiche corruttive, esistenza di codici etici per gli acquisti e per i rapporti con intermediari. La logistica internazionale può esporsi a rischi di corruzione, quindi un indicatore chiave è avere zero casi di corruzione registrati e attuare formazione periodica al personale su questi temi.
- **Integrazione ESG nella governance aziendale:** presenza di un comitato di sostenibilità a livello di consiglio di amministrazione, legato magari al comitato rischi o al comitato etico; % di remunerazione variabile dei dirigenti legata a obiettivi ESG. Anche la diversità nel CdA e nel top management è una metrica rilevante (diversity governance): si guarda a quanto è variegata la composizione del board in termini di genere, età, background, a indicare apertura e attenzione a diversi punti di vista.
- **Trasparenza e reporting:** qui la metrica è qualitativa/quantitativa insieme, ad esempio, l'adesione a standard di rendicontazione (come ESRS, GRI o VSME) o il fatto di pubblicare annualmente un bilancio di sostenibilità verificato da terza parte. Si può monitorare se l'azienda ha implementato sistemi di controllo interno per la raccolta dati ESG, e se ha superato audit/assurance esterni.

Naturalmente, la rilevanza delle metriche può variare a seconda del tipo di azienda logistica (un operatore portuale avrà metriche sociali diverse da un corriere dell'ultimo miglio). Tuttavia, in generale, i punti cardinali sopra descritti costituiscono il nucleo di ciò che va misurato.

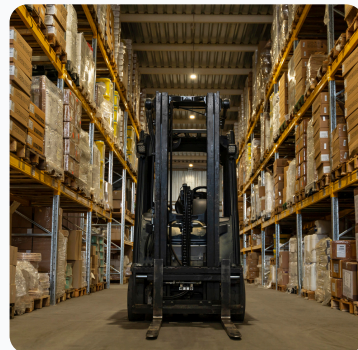


2.5 Il panorama attuale delle aziende di settore

Per delineare lo stato dell'arte delle pratiche ESG nella logistica italiana, abbiamo analizzato un campione rappresentativo di operatori suddivisi nelle sei macro-categorie presentate al punto 1.1 (aziende di stoccaggio e magazzinaggio, aziende di trasporto, corrieri e spedizionieri, operatori logistici, aziende di logistica e-commerce, aziende di software per la gestione logistica).

Aziende di stoccaggio e magazzinaggio.

Le aziende specializzate nello stoccaggio e magazzinaggio mostrano un'attenzione ambientale limitata, con solo la metà delle aziende analizzate che effettua il calcolo della propria carbon footprint e nessuna che abbia definito obiettivi SBTi o ottenuto certificazioni avanzate come EPD o EcoVadis. Sul piano sociale, tutte le aziende analizzate hanno programmi di diversity & inclusion, la metà di loro offre programmi di welfare, mentre nessuna realizza attività di formazione o investimenti territoriali. Dal punto di vista della governance, mentre la totalità delle aziende sotto analisi dispone di codici etici, solo la metà di loro ha procedure anticorruzione. Sono invece assenti trasparenza retributiva e indipendenza del CdA.



Aziende di trasporto.

Le aziende analizzate che operano nel trasporto mostrano una moderata attenzione ambientale, con il 67% che calcola la carbon footprint, mentre nessuna ha aderito a strategie SBTi o ottenuto certificazioni ISO 14001, ISO 50001, EPD o EcoVadis. Sul piano sociale, se è vero che la metà delle aziende analizzate possiede politiche di diversity & inclusion, nessuna di loro presenta programmi di welfare o formazione. L'impegno territoriale è presente nel 17%. In ambito governance, il 67% possiede codici etici e procedure anticorruzione, ma mancano trasparenza retributiva e CdA indipendenti.



Corrieri e spedizionieri.

Tra corrieri e spedizionieri analizzati, l'attenzione ambientale è elevata, con l'89% che calcola le emissioni e il 33% aderente a strategie SBTi. Il 78% pubblica report di sostenibilità, ma solo l'11% ha certificazioni ISO 14001 e EcoVadis. Sul fronte sociale, tutte le aziende analizzate presentano politiche di diversity & inclusion, il 44% offre programmi di welfare, mentre nessuna effettua formazione specifica. Il 44% investe nel territorio. Dal punto di vista della governance, l'89% dispone di codici etici, il 67% di procedure anticorruzione, mentre solo il 22% assicura trasparenza retributiva e l'11% possiede un CdA indipendente.



Operatori logistici (3PL, 4PL, 5PL).

Gli operatori logistici integrati mostrano un buon livello ambientale, con l'82% delle aziende analizzate che calcola la carbon footprint e il 71% che pubblica report di sostenibilità. Tuttavia, solo l'11% adotta obiettivi SBTi e il 32% è certificato ISO 14001. Nessuna azienda ha certificazioni EPD o ISO 50001. L'impegno sociale è discreto: il 64% adotta politiche di diversity & inclusion, il 29% offre programmi di welfare, il 43% investe sul territorio e solo il 7% effettua formazione strutturata. Sul piano della governance, il 75% ha un codice etico, il 57% procedure anticorruzione, con trasparenza retributiva limitata al 7% e CdA indipendenti al 14%.



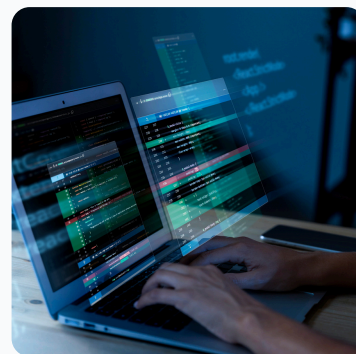
Aziende logistica e-commerce.

Le aziende della logistica e-commerce analizzate sono attente al calcolo della carbon footprint, ma non hanno adottato alcuna strategia avanzata ESG (SBTi, certificazioni ISO, EPD o EcoVadis) né pubblicato report di sostenibilità. Sul piano sociale e di governance, mancano completamente programmi strutturati di diversity & inclusion, welfare, formazione, investimenti territoriali, codici etici e procedure anticorruzione. Questo gap pone un forte limite alla comunicazione verso stakeholder e clienti.



Aziende di software per la gestione logistica.

Le società che sviluppano software logistici mostrano attenzione ambientale con la totalità delle aziende analizzate che calcola la propria carbon footprint. Tuttavia, solo il 25% adotta obiettivi SBTi e nessuna azienda ha certificazioni ISO, EPD o EcoVadis. In ambito sociale, la metà delle aziende analizzate possiede politiche di diversity & inclusion, ma sono assenti welfare, formazione e investimenti territoriali. Dal punto di vista della governance, la metà delle aziende sotto analisi dispone di codici etici, mentre mancano trasparenza retributiva, CdA indipendenti e procedure anticorruzione. Queste aziende dovrebbero implementare politiche ESG più complete per rafforzare la propria posizione sul mercato.



3. Filiera sotto la lente: emissioni, efficienza e strumenti

Dopo aver esaminato il perché e il cosa della sostenibilità logistica, spostiamo l'attenzione sul come: come intervenire concretamente lungo la filiera per ottimizzare l'impatto ESG aziendale e quali strumenti pratici sono disponibili. Discuteremo il ruolo di ogni soggetto coinvolto nel raggiungimento di questi obiettivi, evidenziando che solo con **responsabilità condivise** si possono ottenere risultati significativi.

3.1 Le soluzioni digitali e operative per una logistica sostenibile

Per trasformare in realtà gli obiettivi ESG, le aziende possono contare su un ventaglio sempre più ampio di **soluzioni innovative**, che spaziano da strumenti digitali ad accorgimenti operativi. Molte di queste soluzioni, oltre a tagliare emissioni, portano efficienza operativa e risparmi, creando un effetto win-win.

Ottimizzazione dei percorsi e dei carichi (route & load optimization)

Si tratta forse dell'intervento a **maggior impatto immediato**. Grazie ad avanzati algoritmi e all'intelligenza artificiale, oggi è possibile pianificare itinerari di consegna altamente ottimizzati, tenendo conto di variabili come traffico in tempo reale, finestre di consegna, capacità veicoli e priorità clienti. Riducendo i chilometri totali percorsi e i tempi di viaggio a vuoto, si ottengono minori consumi di carburante e quindi minori emissioni, oltre a consegne più puntuali. Ad esempio, l'applicazione di sistemi di **dynamic routing** per corrieri espresso ha mostrato riduzioni dal 5% fino al 15% dei km percorsi per pacco consegnato. Allo stesso modo, strumenti di **ottimizzazione dei carichi** (load optimization) aiutano a massimizzare l'utilizzo di ogni camion o container, consolidando spedizioni compatibili. Questo significa meno viaggi necessari per trasportare lo stesso volume di merce.

Flotte a basse/zero emissioni

Sul fronte operativo, la transizione verso veicoli più puliti è una colonna portante della logistica sostenibile. Alcuni esempi di veicoli sono:

- **Veicoli elettrici (EV)** per la distribuzione urbana e regionale, come furgoni elettrici per consegne ultimo miglio, autocarri elettrici di medio tonnellaggio per tratte medio-brevi. Un furgone elettrico evita l'emissione di ~3,5 ton CO₂/anno rispetto a un diesel su percorrenze standard urbane. Inoltre elimina localmente NOx e PM, migliorando la qualità dell'aria cittadina.
- **Camion a LNG o biometano**; per rotte lunghe, alcuni operatori sono passati a camion a gas naturale liquefatto, che offrono un vantaggio in termini di emissioni inquinanti e possono ridurre leggermente la CO₂. Anche se il LNG è una tecnologia di transizione, diverse flotte la impiegano in attesa della maturazione dell'elettrico/h₂ per i lunghi tragitti.
- **Veicoli a idrogeno (Fuel Cell)** e elettrici pesanti. La nuova frontiera, con test in corso su tratte pilota (es. in Svizzera e California già circolano camion fuel cell). L'idrogeno a zero emissioni potrebbe decarbonizzare il trasporto pesante a lungo raggio dove le batterie hanno limiti di peso/autonomia. È ancora costoso e in fase pre-commerciale, ma i piani UE prevedono migliaia di camion H₂ in strada entro il 2030.

- **Flotte aziendali** di auto a basso impatto: anche se meno impattante, molte aziende logistiche dotano i propri commerciali e dipendenti di auto ibride/elettriche e cargo-bike per piccole consegne, contribuendo all'abbattimento emissioni Scope 1. Queste richiedono investimenti in **infrastrutture di ricarica/rifornimento** presso depositi e hub (colonnine di ricarica elettrica, serbatoi LNG, futuri elettrolizzatori per H₂) e richiede pianificazione
- Utilizzo di **carburanti alternativi** con biodiesel di seconda generazione (HVO), etanolo per flotte dedicate, e sperimentazioni con e-fuel sintetici. Questi carburanti riducono la CO₂ "well-to-wheel" e possono essere usati nei motori attuali, rappresentando un'opzione immediata per abbassare l'impronta (sebbene costosi e con disponibilità limitata al momento).

Intermodalità e logistica collaborativa

Un'efficace leva di sostenibilità è spostare il più possibile i trasporti sulle modalità a minore impronta carbonica, e migliorare la cooperazione tra attori per usare meno risorse complessive. L'**intermodalità** prevede di combinare diversi mezzi: ad esempio, utilizzare treni merci per le lunghe tratte terrestri e poi camion solo per l'ultimo tratto di consegna, oppure traghetti/navi a corto raggio per collegare porti invece di colonne di TIR su strada, o ancora i **ciclocorrieri** per le consegne in città e/o dell'ultimo miglio. Un container su rotaia emette circa 3-4 volte meno CO₂ dello stesso trasportato su camion a parità di distanza; sfruttando i corridoi ferroviari e i porti, le aziende possono quindi ridurre fortemente l'impatto (oltre a decongestionare le strade). Certo, ciò richiede pianificazione (tempi più lunghi, gestione di carichi e scarichi intermodali) e in alcuni casi collaborazione settoriale. Ecco dove entra la **logistica collaborativa**: piattaforme di scambio e accordi orizzontali tra aziende permettono di condividere spazi, mezzi e tratte. Tali approcci, incentivati anche dalle autorità (vedi progetti UE su Physical Internet e sinergie logistiche urbane), puntano a un uso ottimale delle infrastrutture esistenti, evitando sprechi.

Magazzini sostenibili e automazione efficiente

I centri di distribuzione stanno evolvendo per diventare hub sostenibili. Oltre alle misure già citate (pannelli solari, LED, isolamento termico), assistiamo a un'integrazione di **tecnologie di automazione e robotica** che, se ben implementate, possono ridurre sprechi energetici e migliorare la produttività per persona. Ad esempio, i magazzini automatici verticali (clad-rack) riducono l'area edificata e quindi la dispersione termica; i sistemi di movimentazione (nastri, AGV, robot picker) con motori rigenerativi recuperano energia nei movimenti discendenti; l'AI applicata al magazzino può analizzare i picchi di attività e regolare i consumi di conseguenza (spegnendo sezioni non in uso, ottimizzando il funzionamento di HVAC). Un'altra soluzione digitale è il **Digital Twin** del magazzino: un modello virtuale che simula i flussi e consente di testare scenari per minimizzare movimenti inutili e riorganizzare lay-out in ottica lean. Dal punto di vista sociale, l'automazione toglie lavori gravosi agli operatori, riducendo infortuni e migliorando la qualità del lavoro (se accompagnata da riqualificazione del personale). In parallelo, la **gestione intelligente degli ordini** (WMS evoluti) consente di consolidare spedizioni ed evitare frammentazioni.



Strumenti di misura e monitoraggio in tempo reale

Oggi le aziende logistiche hanno accesso a una generazione di strumenti digitali avanzati per **misurare e monitorare** gli indicatori ESG con granularità prima impensabili. Ad esempio, esistono piattaforme cloud che si collegano ai sistemi gestionali e telematici dell'azienda per estrarre automaticamente dati chiave: quantità di carburante acquistato (dal gestionale contabile o dalle fuel card), km percorsi e peso trasportato (dai sistemi telematici GPS), consumi elettrici (da contatori smart nei magazzini) ecc. Questi dati vengono poi elaborati secondo standard e popolano **dashboard dinamiche** dove il manager logistico può vedere, quasi in real-time, l'andamento delle emissioni rispetto al target, l'effetto di specifiche azioni e anche un ranking delle performance per filiale, per autista o per cliente.

Economia circolare e reverse logistics (implementazione pratica)

Molte aziende stanno adottando **imballaggi riutilizzabili** come casse in plastica ripiegabili e pallet al posto di imballaggi monouso. Questo richiede una logistica di ritorno ben organizzata: i colli vuoti devono tornare al ciclo produttivo, il che spesso avviene ottimizzando i viaggi di rientro (backhauling) dei camion. A livello software, servono sistemi per tracciare questi beni riutilizzabili e calcolare il numero di cicli completati, così da misurare il beneficio ambientale (es. quanti kg di cartone o plastica evitati). Altra soluzione è l'**integrazione dei resi e del ricondizionamento**: operatori logistici specializzati offrono servizi di gestione dei resi e refurbishment. Questa è logistica inversa pura, che richiede magazzini attrezzati e competenze tecniche, ma consente ai produttori di recuperare valore da beni che altrimenti sarebbero rifiuti. Dal punto di vista del carbon footprint, evitare di produrre un nuovo oggetto rigenerandone uno usato riduce drasticamente le emissioni totali. Non ultimo, la **gestione virtuosa dei rifiuti** nei magazzini stessi fa parte delle soluzioni: installazione di compattatori e riciclaggio on-site, oppure accordi con riciclatori locali per ritirare materiali separati (legno, plastica, carta). Ciò trasforma un costo (lo smaltimento) in una risorsa (la materia prima seconda) e riduce l'impatto ambientale complessivo.



Come si evince, le soluzioni disponibili sono molteplici e spesso interconnesse. La sfida per ciascuna azienda è **selezionare quelle più adatte** al proprio profilo operativo e implementarle con competenza.

3.2 Soggetti coinvolti e responsabilità condivise

Abbiamo sottolineato più volte che la sostenibilità della filiera logistica è un **gioco di squadra**. In questa sezione finale vogliamo ribadire il concetto chiarendo le **responsabilità condivise** tra i vari soggetti coinvolti. Nessun anello della catena, preso singolarmente, può raggiungere obiettivi ambiziosi di decarbonizzazione o miglioramento sociale senza il contributo degli altri. Serve quindi una governance collaborativa della sostenibilità, in cui ciascuno fa la propria parte e insieme si massimizza il risultato.

Aziende di stoccaggio e magazzinaggio: hub statici ad alto potenziale ambientale

Questi attori gestiscono gli spazi in cui le merci vengono conservate, movimentate internamente e preparate per la distribuzione. Hanno una responsabilità diretta rispetto all'efficienza energetica degli impianti (illuminazione, climatizzazione, macchinari), alla gestione dei rifiuti e dei materiali, alla sicurezza degli ambienti di lavoro e all'adozione di materiali sostenibili per l'imballaggio.

Per abilitare la transizione sostenibile in quest'ambito, sarebbe auspicabile investire in tecnologie di monitoraggio dei consumi, impianti fotovoltaici, certificazioni ambientali come la ISO 14001 e sistemi di gestione integrata della sicurezza. Inoltre, abbiamo visto come la digitalizzazione della logistica di magazzino con soluzioni che ottimizzano lo spazio e riducono sprechi ed errori, riduca anche l'impatto complessivo.



Aziende di trasporto: motori del cambiamento su strada, rotaia, mare e cielo

Sono responsabili dello spostamento fisico delle merci tra le diverse fasi della filiera. Dal punto di vista ESG, rappresentano uno degli snodi più critici per quanto riguarda le emissioni (Scope 1, 2 e 3), l'inquinamento acustico, la sicurezza e il benessere degli operatori. Per rispondere alle sfide ambientali, queste aziende dovrebbero aggiornare le proprie flotte con veicoli elettrici, a biocarburante o a idrogeno, adottare pratiche di eco-driving, ottimizzare la saturazione dei carichi e monitorando i percorsi tramite strumenti digitali. A livello sociale, la tutela dei diritti dei conducenti e la gestione del rischio su strada diventano sempre più centrali.

Capozi Trasporti ha scelto di iniziare calcolando il proprio impatto con CliMax. Il progetto che ha visto l'azienda protagonista, ha incluso il calcolo delle emissioni di Scope 1 e 2, insieme a sessioni di formazione personalizzate per dipendenti e management.



Corrieri e spedizionieri: registi invisibili della velocità e della tracciabilità

Agiscono come intermediari e organizzatori delle spedizioni, spesso per conto di produttori e retailer. Coordinano il trasporto, gestiscono la documentazione e monitorano i tempi di consegna. In chiave ESG, la loro responsabilità si concentra sull'ottimizzazione dei percorsi anche grazie a progetti di ciclogistica per l'ultimo miglio, sulla riduzione delle emissioni indirette (Scope 3) e la selezione di partner conformi agli standard ambientali e sociali.

Italsempione ha scelto Up2You per calcolare e rendicontare le proprie emissioni di CO₂. Grazie all'integrazione delle piattaforme proprietarie CliMax e Choral ha potuto quantificare le proprie emissioni di Scope 1, 2 e 3 e redigere il proprio bilancio di sostenibilità.

Il calcolo della carbon footprint tramite CliMax ha permesso anche a **Sdoganamenti Triulzi** di comprendere le principali fonti di emissione delle proprie attività. L'azienda è inoltre riuscita ad ottenere il rating EcoVadis, che ha valutato positivamente le performance di sostenibilità aziendali.



Operatori logistici (3PL, 4PL, 5PL): orchestratori della transizione sostenibile

La loro posizione centrale nella filiera comporta una responsabilità estesa nella progettazione e nella gestione di soluzioni sostenibili per conto dei propri clienti.

Questi attori sono chiamati a monitorare e migliorare le performance ESG lungo tutta la catena, integrando strumenti di misurazione delle emissioni, criteri ESG nella selezione dei fornitori, e soluzioni per l'efficientamento dei processi.

Per valorizzare il proprio impegno nella sostenibilità e aderire alle normative, **Gruber Logistics** ha deciso di redigere il proprio bilancio di sostenibilità basato sugli standard ESRS grazie a Choral.

Bonzai si è invece affidata a CliMax per il calcolo delle proprie emissioni di Scope 1, 2 e 3, ottenendo anche una strategia di decarbonizzazione allineata a SBTi. Inoltre ha anch'essa gettato le basi per la redazione del proprio bilancio di sostenibilità allineato alla CSRD.

Anche **BCUBE** ha usato CliMax per il calcolo delle proprie emissioni di Scope 1, 2 e 3, ottenendo a sua volta la strategia di decarbonizzazione allineata a SBTi. L'azienda procederà prossimamente con l'analisi di doppia materialità per redigere il proprio bilancio allineato alla CSRD.



Aziende di logistica e-commerce: protagoniste dell'ultimo miglio e della logistica circolare

L'elevato volume di spedizioni e il fenomeno crescente dei resi pongono queste aziende al centro delle sfide ambientali dell'e-commerce.

In ottica ESG, hanno il potere (e la responsabilità) di ridurre l'impatto dell'ultimo miglio, ottimizzare i processi di reverse logistics, digitalizzare la tracciabilità e innovare nel packaging.

Parcel Value ha scelto la nostra soluzione di Carbon Management supportata da CliMax. L'azienda ha portato avanti il calcolo e il monitoraggio delle emissioni di Scope 1 e 2 delle sedi estere, delle emissioni associate ai trasporti realizzati per conto dei clienti, e infine delle emissioni associate ai trasporti per singolo cliente.

Movopack rappresenta invece un esempio virtuoso nel mercato del packaging sostenibile, grazie alla compensazione delle emissioni di CO₂ su ogni singola spedizione.



Aziende di software logistico: architetture digitali per la sostenibilità operativa

Questi attori della logistica concentrano le proprie emissioni di CO₂ nelle attività di software, con un alto consumo energetico e impatto ambientale derivante da data center e soluzioni digitali. Il loro contributo è però fondamentale per aumentare la visibilità sui flussi, ridurre sprechi, automatizzare le decisioni operative e abilitare il monitoraggio delle performance ambientali e sociali.



Un'integrazione sistemica per un impatto duraturo

La sostenibilità logistica non può essere affrontata in modo frammentato. È solo attraverso il coordinamento tra questi attori, la condivisione dei dati e l'adozione di strumenti comuni che è possibile trasformare la filiera in un sistema resiliente, efficiente e a basso impatto. L'esperienza di Up2You dimostra come sia possibile accompagnare ogni soggetto con soluzioni verticali — dalla rendicontazione ESG alla formazione operativa — modellate sulle specificità di ciascun ruolo logistico.



4. Conclusioni

La sostenibilità nel settore logistico non è più un semplice sforzo di compliance: è divenuta parte integrante della **strategia di business e della catena del valore**. Emerge un quadro chiaro: la logistica sostenibile è una destinazione obbligata per il settore, ma anche un potenziale ancora inesplorato.

Le aziende che oggi si impegnano seriamente su questo fronte investono sul loro futuro: riducono emissioni e costi, attraggono clienti sensibili e talenti, si assicurano l'accesso ai mercati di domani e si mettono al riparo da cambi normativi. Al contrario, chi resta ancorato alle vecchie pratiche rischia di trovarsi di fronte a crescenti barriere: normative stringenti da rincorrere in ritardo, costi operativi in aumento, perdita di business a favore di concorrenti più virtuosi.

Vale la pena sottolineare che è un percorso di **miglioramento continuo**. Le tecnologie continueranno ad avanzare, le aspettative degli stakeholder cresceranno, i target climatici diventeranno via via più sfidanti man mano che ci avviciniamo alle scadenze del 2030 e del 2050. È per questo che le aziende devono sviluppare capacità adattive, essere pronte a innovare costantemente, a rivedere i propri modelli di business.

In Up2You lavoriamo per rendere la sostenibilità un vantaggio competitivo e ci proponiamo come **partner** in questo percorso. Grazie alla nostra esperienza, ai nostri strumenti digitali e al nostro team specializzato, accompagniamo le aziende passo dopo passo, dal calcolo delle emissioni all'identificazione dei temi materiali, dalla definizione di una roadmap ESG alla formazione del personale, fino alla comunicazione efficace dei risultati. Sebbene il percorso possa sembrare complesso, con il giusto supporto, anche le sfide più impegnative si affrontano con successo.



Gruber Logistics

Redazione del bilancio di sostenibilità aziendale sfruttando la piattaforma di rendicontazione Choral

SETTORE

🚚 Logistica

N° DI DIPENDENTI

👥 2550

SOLUZIONE

📄 Bilancio di sostenibilità

TESTIMONIANZA

"Nel rafforzare il nostro percorso verso la sostenibilità, abbiamo scelto per il secondo anno consecutivo Up2You come partner per la redazione del nostro bilancio di sostenibilità.

Il team giovane e competente ci ha aiutato a rendere comprensibili e condivisibili tematiche complesse."

Ettore Gualandi
Responsabile area Sustainability & Eco-Innovation

La sfida

Gruber Logistics è un'azienda di **trasporti e logistica** con una lunga tradizione alle spalle: fondata nel 1936 tra le montagne dell'Alto-Adige, ha saputo crescere e consolidare nel tempo la propria presenza in numerosi Paesi, restando saldamente a conduzione familiare.

Nonostante non fosse ancora soggetta agli obblighi normativi europei in materia di rendicontazione, Gruber Logistics ha scelto volontariamente di pubblicare il suo primo **bilancio di sostenibilità** già nel 2022, dimostrando un impegno concreto verso la trasparenza e la responsabilità d'impresa.

Già attiva per la **riduzione degli impatti ambientali del trasporto**, ad esempio attraverso l'investimento nell'utilizzo di biocarburanti, mezzi elettrici e dell'intermodalità, l'azienda ha deciso di rafforzare ulteriormente il proprio **approccio ESG**, coinvolgendo Up2You per la redazione del bilancio. L'obiettivo era quello di valorizzare in modo strutturato l'impegno per gli **aspetti sociali e di governance** al fianco di quelli ambientali.



Bisogni e obiettivi

Tenere traccia delle attività svolte

In azienda erano già attive diverse **iniziative legate alla sostenibilità**, ma si avvertiva la necessità di uno strumento capace di **raccoglierle e organizzarle** in modo organico.

Rispondere alle richieste dei clienti

La collaborazione con **grandi aziende internazionali** ha spinto Gruber Logistics ad avviare il proprio percorso di rendicontazione ESG: **pur non essendo obbligata** da vincoli normativi, l'azienda ha scelto volontariamente di allinearsi agli standard dei propri clienti più all'avanguardia.

Passaggio dagli indicatori GRI agli ESRS

Le normative che hanno introdotto gli **indicatori ESRS** per la rendicontazione di sostenibilità sono stati fin da **subito adottati**, così da essere pronti quando la rendicontazione passerà da volontaria a obbligatoria.



Difficoltà iniziali

Rafforzare la comunicazione strategica

Gruber Logistics era già molto attiva nel **promuovere la sostenibilità** ambientale, sociale e di governance, ma sentiva la necessità di uno strumento efficace in grado rappresentare il proprio impegno e **delineare la propria strategia ESG** sia internamente che esternamente. Questo strumento di reportistica doveva anche permettere di **centralizzare le informazioni e monitorarle** al fine di perseguire i propri obiettivi di sostenibilità.

Rendere omogeneo il sistema di indicatori

L'espansione organica degli ultimi anni ha reso sempre più sfidante la creazione di un **sistema di indicatori comune e trasversale** a tutti i rami dell'azienda, necessario per garantire una **lettura chiara e univoca** dei progressi sulle tematiche ESG.



I motivi per cui Gruber Logistics ha scelto Up2You

Piattaforma **funzionale e flessibile** che poteva essere cucita su misura in base alle esigenze del cliente.

Azienda innovativa e **team disponibile**.

Competenza di Up2You nell'utilizzo degli **standard ESRS**, essendo stati tra i primi ad allinearsi alle nuove normative sul tema.

Capacità di Up2You ad **adattarsi alle esigenze** del cliente



Il progetto

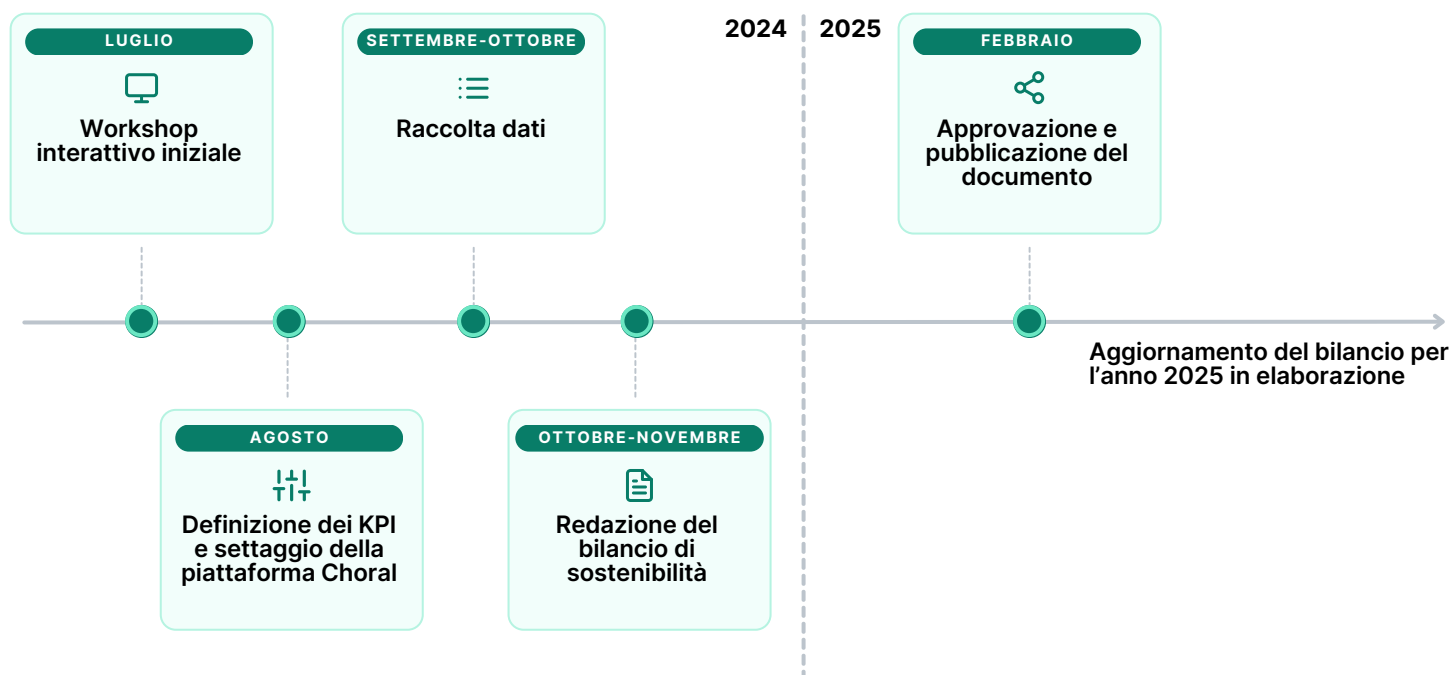
La collaborazione con Gruber Logistics è iniziata con un **workshop interattivo** che ha coinvolto il management aziendale. Questo momento di confronto ha consentito di lavorare sull'analisi di materialità finanziaria identificando e valutando rischi e opportunità rilevanti per l'azienda, con l'obiettivo di integrare il principio della doppia materialità nella rendicontazione di sostenibilità 2024.

In seguito, sono stati identificati i **KPI** con cui valutare le performance aziendali, in coerenza con gli **indicatori ESRS**. Una volta stabiliti, è partita la fase di **configurazione della piattaforma Choral**, seguita dalla **raccolta dei dati** necessari.

Raccolte tutte le informazioni, è iniziata la fase di **aggiornamento del bilancio di sostenibilità** precedente. Questa attività ha richiesto diversi mesi a causa della struttura molto articolata della società Gruber Logistics.

Grazie alla collaborazione con Up2You, oggi Gruber Logistics dispone di un **documento strutturato e completo**, che raccoglie tutte le informazioni aziendali legate alla sostenibilità e che rappresenta una base solida per il futuro bilancio del 2025 già in fase di definizione. Il documento redatto non è solo uno strumento di comunicazione, ma è diventato un **supporto decisionale** trasparente, utile sia all'interno dell'azienda che nei confronti degli stakeholder esterni. Il coinvolgimento attivo delle figure apicali ha reso possibile **integrare le tematiche ESG** nel processo decisionale quotidiano, trasformandole in driver strategici per il futuro dell'azienda.

In un contesto in cui la rendicontazione di sostenibilità è ancora principalmente affrontata da grandi aziende soggette a obblighi normativi, il fatto che Gruber Logistics abbia scelto di agire volontariamente ha rappresentato un importante punto di forza. Questa scelta le ha permesso di dialogare con i grandi player internazionali del settore e rispondere alle loro richieste, ottenendo così un **vantaggio competitivo** rispetto ai concorrenti.



Italsempione

Calcolo delle emissioni di Scope 1 e 2, redazione del bilancio di sostenibilità e formazione interna sui temi ESG

SETTORE

 Logistica

N° DI DIPENDENTI

 485

SOLUZIONE

 Calcolo carbon footprint, bilancio, formazione

TESTIMONIANZA

"In Italsempione siamo da sempre attenti ai temi sociali ed ambientali. Nel 2023 abbiamo deciso di creare un apposito Comitato ESG per formalizzare le azioni già intraprese in passato e definire i vari step del nostro percorso strategico futuro.

Abbiamo scelto di affidarci ad Up2You perché avevamo bisogno di un partner competente, strutturato ed innovativo che ci accompagnasse in questo cammino.

Grazie al supporto di un team dedicato e ad una piattaforma intuitiva e tecnologicamente all'avanguardia, stiamo implementando la raccolta dei dati necessari per la pubblicazione del nostro primo Bilancio di Sostenibilità.

Inoltre, grazie alla piattaforma Planet, abbiamo avviato un percorso di formazione interna per sensibilizzare e coinvolgere sempre più il personale in azienda sui temi della sostenibilità."

Tania Vivian
Sales & Marketing Manager

La sfida

Italsempione è un'azienda italiana con 70 anni di esperienza nel settore delle **spedizioni internazionali** e della **logistica**.

Da tempo l'impresa è impegnata su **tematiche ESG** attraverso iniziative come borse di studio per i figli dei dipendenti e la creazione di una biblioteca aziendale, oltre all'adozione di politiche volte a ridurre gli sprechi e migliorare la sostenibilità del luogo di lavoro.

Nel 2023, in risposta a **richieste specifiche da parte di alcuni clienti**, Italsempione ha scelto di formalizzare il proprio impegno in ambito sostenibilità istituendo un **comitato ESG** composto dai responsabili di tutte le aree aziendali.

L'azienda ha deciso di affidarsi a Up2You per il calcolo della propria carbon footprint tramite la piattaforma **CliMax** e per la redazione del bilancio di sostenibilità attraverso l'utilizzo di **Choral**. Inoltre, ha anche scelto di investire nella formazione interna del personale sfruttando la piattaforma di gamification **PlaNet**.



Bisogni e obiettivi

Formalizzare i propri impegni

Pur essendo già attiva sul fronte ESG, Italsempione aveva bisogno di creare una **panoramica completa** e coerente con le attività svolte nel campo della sostenibilità.

Sviluppo di un know how solido

Per consolidare il proprio percorso ESG, l'azienda aveva bisogno di un **partner interamente dedicato alle tematiche della sostenibilità**, capace di supportarne lo sviluppo delle competenze.

Definizione di obiettivi chiari

Italsempione aveva la necessità di definire con chiarezza gli **obiettivi per i prossimi anni**, al fine di delineare una **strategia solida** e coerente per il proprio sviluppo futuro.



Difficoltà iniziali

Identificare il partner ideale

Negli ultimi anni, molte aziende hanno iniziato ad avvicinarsi alla sostenibilità, ma individuare un **partner strutturato, innovativo** e che abbia i **temi ESG** come core business non è stato facile.

Essere supportati da un team dedicato

E' difficile trovare sul mercato società di consulenza che offrano sia una **piattaforma digitale** che un **team di riferimento dedicato**. Gli operatori più avanzati tecnologicamente tendono ad offrire supporto solo attraverso call center o canali standardizzati.



I motivi per cui Italsempione ha scelto Up2You

Azienda che ha come core business le **tematiche di sostenibilità**

Piattaforme innovative che semplificano molto la rendicontazione, anche grazie all'integrazione dell'intelligenza artificiale.

Formazione innovativa e coinvolgente grazie alla piattaforma di **gamification** PlaNet

Possibilità di avere un **team di consulenti dedicato** che rispondesse ad ogni dubbio.



Il progetto

Le attività con Italsempione, attualmente ancora in corso, sono cominciate con un'**analisi dei competitor** e un **workshop introduttivo** volto a formare il management sulle modalità operative previste per l'intero percorso.

La fase successiva è stata la predisposizione della **survey di materialità** volta a svolgere l'**analisi di doppia materialità** allineata agli **standard ESRS**. Successivamente si è svolta la configurazione delle piattaforme **CliMax** e **Choral**, necessarie per avviare la successiva **raccolta delle informazioni**. Le attività conclusive prevederanno infine la redazione della **pagina di impatto** e la **personalizzazione della grafica**, così da garantire un output comunicativo efficace e coerente con l'identità aziendale.

Parallelamente all'implementazione di Choral e CliMax, Italsempione ha avviato un percorso di **formazione interna** attraverso la piattaforma di gamification **PlaNet**.

Sebbene il progetto sia ancora in corso, i primi riscontri raccolti evidenziano un elevato livello di **coinvolgimento aziendale** sui temi della sostenibilità e un forte interesse da parte dei dipendenti durante le attività formative. La dinamica di gamification ha favorito la **partecipazione attiva**, contribuendo a creare un ambiente di **sana competizione** all'interno dell'organizzazione. Grazie alla collaborazione con Up2You, Italsempione può oggi valorizzare i risultati raggiunti, utilizzando quanto emerso come leva strategica per ottenere un **vantaggio competitivo** rispetto ai concorrenti, migliorando il proprio posizionamento sul mercato.

Calcolo carbon footprint e bilancio



Formazione





Trasforma la sostenibilità nel tuo
vantaggio competitivo.

Contattaci

u2y.io

[official_up2you](#)

[Up2You](#)

